

sarebbe stato abbandonato o meglio trasformato in chiesa cristiana; il ricordo dell'antico culto pagano, ivi praticato da secoli, sarebbe rimasto poi nel nome di Beligna, che è tuttora dato ad un tratto di campagna e ad un raggruppamento di case che si trovano a mezzodi di Aquileia e tra questa e il mare.

Un altro luogo dove fu certamente un secondo tempio di Beleno si trovava a settentrione dell'odierno abitato di Aquileia a dieci metri circa dalla via Aquileia-Terzo nel fondo Rosin, dove scavi praticati nel 1893 da Michele Basili, misero in luce il muro dell'abside di un edificio, circa del V-VI sec. d. Cr., costituito in parte da frammenti antichi fra cui una trentina di iscrizioni in onore di Beleno e poche altre (1). Non c'è alcun dubbio pertanto che esistessero ad Aquileia due templi o sacelli o recinti sacri dedicati a Beleno, donde uscì certamente e si diffuse tale fama di portentose guarigioni e di assistenza efficace, che gli stessi imperatori Diocleziano e Massimiano vi si inchinarono (cfr. iscr. n. 1). Anzi forse qualche adoratore p. es. pretoriano (cf. iscr. n. 70) o mercante o comunque individuo privato ne portò anche lontano (cfr. p. es. iscr. nn. 69, 72, 73, 74) la gloria e l'adorazione.

Codesti adoratori di Beleno per quanto ci consta finora non hanno, oltre gli imperatori già nominati, nessuna caratteristica così particolare che si possano per questa sola distinguere dagli altri; troviamo infatti fra loro un sacerdote Laurente Laviniate (iscr. n. 14) (2), alti funzionari, come i IV viri (iscr. n. 24) o i *ducenarii* (iscr. n. 29), e i numerosi VI viri (iscr. nn. 8, 9, 11, 12, 19, 26, 40) o gli augustali (nn. 63, 64), e qualche militare (nn. 10, 16, 26); notiamo banchieri o cassieri (iscr. nn. 26, 31) e un unico mercante (n. 51): tra essi sono ingenui e numerosi liberti (nn. 6, 17, 38, 42, 53, 57, 59, 60) e anche servi (n. 28); come pure sono individui che appartengono alle più note famiglie di Aquileia p. es. gli Anni (3), i Caeserni, i Gavi, i Barbi, i Plotii, i Mutilli ecc., e altri invece, a quanto pare, quasi sconosciuti in città, come p. es. gli Hostili, i Vettori, gli Hatisi, di Presi, i Tudisci, i Pinni (4). Tra questi individui poco noti in città saranno forse da comprendere anche i forestieri oltre quelli che già dichiararono nelle epi-

(1) Cfr. *MCC.* XIX, 1893, 172 e seg.; XXIII, 1894, 82 n. 2; *Arch. Tr.* XIX, 1895, 185 e seg.; *AEM.* XIX, 1896, 205 e seg.

(2) Vedi *WISSOWA, Relig. d. Römer*² 520.

(3) Gli *Anni* sono ricordati ai nn. 3 e 36; vedi in *IL.* V, 8244 e *PAIS* 65 una dedica di un *Annius* a Silvano.

(4) Rimando allo studio sulle famiglie Aquileiesi nell'apposito capitolo.